

Ci siamo meravigliati tanto che un certo signor Lancellotti o Lanzillotti (il nome non conta, perchè rimarrà completamente sconosciuto alla storia universale) si sia trovato in possesso l'altro giorno di circa mezzo milione, che il Governo gli ha dato, perchè una mareggiata gli aveva messo allo scoperto una ancella, o una sibilla, o una leggitrice di pietra, sepolta da secoli nei suoi terreni di Anzio.

Ma lì almeno v'era un terreno che gli custodiva, sia pure a sua insaputa, il tesoro. Ma, quando invece passano sciami di selvaggina per l'aria, non vedo perchè ci possa essere qualenno che dica: tutto questo è mio, è mio per tutta l'atmosfera sino all'infinito. Ciò è assolutamente inammissibile; e chiedo allo Stato che tuteli gli ultimi diritti dei cittadini sopra tutto quello che passa per il cielo; siano rondoni, o ideali o castelli in aria, o sia diritto di caccia. (*Si ride*).

Ho finito. Mi compiacco con l'onorevole ministro per l'accento che ha fatto alla navigazione fluviale. Veramente me l'ero riservato io come ultimo argomento, per la perorazione, per la mozione degli effetti. (*Si ride*). Ma sono lieto che l'onorevole ministro mi abbia con tanta maggiore autorità preceduto.

Oggi che tanto ci preoccupa la soluzione organica del problema delle comunicazioni, dalle ferrovie ai porti, non lasciamo compromettere le condizioni di quell'elemento fortemente integratore che sarà nell'Alta Italia la navigazione fluviale.

Non lasciamo che si insidii e usurpi quella zona di terreni fluviali che, se anche oggi non è tutta necessaria, lo sarà domani, quando non ci potremo più contentare delle piccole vie alzate per i vecchi barconi, ma dovremo organizzare un sistema razionale di grande navigazione sui nostri classici fiumi. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bergamasco per dichiarare se sia soddisfatto.

**BERGAMASCO.** L'onorevole Turati ha dichiarato che poco a lui importa che venga abrogato qualche articolo del codice civile per effetto della nuova circolare del ministro dei lavori pubblici; che a lui poco importa se verrà annullato il diritto di alluvione e se i proprietari rivieraschi non potranno più dividersi gli alvei abbandonati. Ciò non mi meraviglia da parte dell'onorevole Turati, anzi credo che non solo questi articoli del codice, ma altri ancora e ben più

importanti di questi egli vedrebbe aboliti con sua soddisfazione. Ma simile tesi evidentemente non può venire sostenuta dal banco del Governo.

Debbo esprimere il mio rammarico al ministro dei lavori pubblici, perchè non ha risposto alle osservazioni legali e tecniche, che io avevo fatte sulla sua circolare. Io avevo rilevato che, con la definizione di alveo ammessa nella circolare, l'alluvione finirà con lo scomparire in pratica e col rimanere nel codice come lettera morta, e che lo stesso avverrà per il diritto dei rivieraschi a dividersi gli alvei abbandonati. Viene infatti dimostrato tecnicamente dai criteri adottati dalla circolare e dalla stessa relazione Coletta che non si può dichiarare alluvionale un terreno che non supera l'altezza delle piene ordinarie; ora il Lombardini dice ed il Coletta ripete che le *piarde* o sponde fisse del fiume si trovano precisamente all'altezza delle piene ordinarie. È così evidente che non vi sarà più la possibilità di esercitare il diritto di alluvione. E lo stesso dicasi per gli alvei abbandonati, i quali naturalmente si trovano sempre ad un livello più basso di quello delle piene ordinarie.

Mi pare che queste osservazioni meriterebbero una risposta da parte del Governo. Capisco che non me l'abbia data il collega Turati e che anzi egli si rallegrò della mancata risposta, ma non comprendo perchè l'onorevole ministro non abbia fatto cenno di queste mie osservazioni.

Un'altra considerazione non ha avuto risposta. Io non mi preoccupo del passato, perchè, come ho rilevato, questa circolare, a differenza della circolare del 1902, riconosce lo *statu quo*, quando corrisponda alle disposizioni dei decreti prefettizi precedenti ed alle disposizioni legali del tempo, e non nocive al regime del fiume, ma mi preoccupo dell'avvenire, di ciò che in avvenire accadrà per l'applicazione di questa circolare.

Nè mi fermo molto sulla considerazione fatta dal ministro che la circolare afferma un principio e poi lascia facoltà ai prefetti di decidere caso per caso, perchè è facile prevedere come i prefetti decideranno. Evidentemente col criterio della circolare, cioè che è fiume tutto ciò che soggiace al livello delle piene ordinarie.

I prefetti prima determinavano la larghezza del fiume in metri, ora non avranno più da determinarla; è completamente cambiato il sistema di fissazione dell'alveo del fiume. Non si potrà più dire: il fiume Po